

L'emergenza giovani

Un proiettile nella nuca 20enne vivo per miracolo

L'ESCALATION

Dario Sautto

Dopo l'omicidio del 15enne Emanuele Tufano, ancora spari tra giovanissimi: un 20enne è stato colpito da un proiettile alla nuca ed è vivo per miracolo grazie ad un intervento chirurgico. Le notti napoletane continuano a tingersi di rosso sangue e l'età dei protagonisti è sempre più bassa. Stavolta, però, un 20enne di Scampia, volto noto alle forze dell'ordine e con precedenti per estorsione, sequestro di persona e rapina, se l'è cavata con appena 10 giorni di prognosi, grazie ad un intervento eseguito d'urgenza dai medici del Cto di Napoli e perfettamente riuscito.

LA SPARATORIA

La sparatoria sarebbe avvenuta verso le 2 notte nella zona di Chiaiano. Sul caso indagano gli agenti del commissariato Arenella, che hanno raccolto la denuncia molto vaga e con pochissimi dettagli fornita dal 20enne. Il giovane del quartiere Scampia ha raccontato agli investigatori che era in auto con alcuni amici nella zona di Chiaiano, quando due persone in scooter si sarebbero avvicinate alla vettura e il passeggero avrebbe fatto fuoco. Un proiettile ha infranto il finestrino e si è conficcato dietro la nuca del giovane, che è stato subito accompagnato dagli amici in ospedale. Lì i medici hanno eseguito l'intervento di estrazione dell'ogiva in un posto delicatissimo, operazione che è perfettamente riuscita. Dopo le medicazioni, i medici lo hanno dimesso con una prognosi di appena 10 giorni. Qualche millimetro più avanti e avrebbe rischiato la vita.

LE INDAGINI

La sua versione è ora al vaglio degli investigatori, che non escludono che possa trattarsi di un agguato fallito e che, dunque, il ferimento del 20enne possa essere legato ad una delle faide di camorra tra giovanissimi che si stanno consumando nei vari quartieri di Napoli, dal centro alle periferie. Al momento, tutte le ipotesi restano in piedi, come quella di un tentativo di rapina, anche se i dettagli forniti dalla vittima non aiutano mol-

**OPERATO AL CTO
POCHI MILLIMETRI
SAREBBERO
STATI FATALI
SE LA CAVERÀ
IN DIECI GIORNI**

►Chiaiano, agguato avvenuto nella notte «Il giovane ha diversi precedenti penali» ►Ancora spari dopo il delitto del 15enne domani l'autopsia di Tufano: 2 indagati



SOCCORSI Il giovane è stato portato dagli amici al Cto e operato

to gli investigatori, così come l'ipotesi di una lite culminata nella successiva reazione di chi era in giro per Chiaiano armato di pistola. Visti i precedenti del 20enne e la sua reticenza nel raccontare dettagli precisi sull'accaduto, però, questi dettagli spingono gli investigatori più verso la pista dell'agguato fallito, che potrebbe aprire scenari differenti. L'ennesima sparatoria che ha coinvolto un giovanissimo napoletano arriva a pochi giorni dall'episodio di corso Umberto I, dove all'angolo con via Carminiello al Mercato ha perso la vita il 15enne Emanuele Tufano, incensurato, inseguito e raggiunto da un proiettile alla schiena che lo ha ucciso sul colpo.

DELITTO TUFANO

Domani, sarà eseguita l'autopsia sulla salma del 15enne, forse coinvolto in uno scontro tra bande rivali del rione Mercato e del rione Sanità, dove lui era residente con i genitori, anche loro incensurati, molto noti in zona perché titolari di un locale. Al momento, per questa vicenda sono indagati a piede libero altri due minorenni, di 15 e 17

Chiesa degli Artisti

Ruba borsello in sacrestia

Un ladro in azione nella chiesa degli Artisti di piazza Trieste e Trento è stato beccato dalle telecamere di sicurezza. Le immagini del furto sono state inviate al deputato Avs Francesco Emilio Borrelli. «È un gesto vergognoso, restituisca subito il borsello rubato prima che venga identificato e condannato come merita». Le immagini delle telecamere di sicurezza della chiesa degli Artisti di piazza Trieste e Trento hanno immortalato un ladro all'interno della sacrestia che, dopo aver curiosato nella sala, si è avvicinato a ad un attaccapanni ed ha portato via un borsello che era appeso. «Mi domando come si possa oltraggiare anche un luogo sacro per portare a segno furti di questo genere - commenta Borrelli - mi auguro restituisca il borsello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anni, che sarebbero coinvolti nell'inseguimento e nella sparatoria che ha lasciato sul selciato anche una ventina di proiettili, danneggiato alcune auto in sosta e anche vetrine dei negozi della zona. Quella stessa notte, sono rimasti feriti anche un 17enne, colpito da un proiettile al braccio, e un 14enne, con diverse escoriazioni sul corpo, segno di una caduta da scooter. Sul caso indagano gli agenti della Squadra Mobile di Napoli, agli ordini del dirigente Giovanni Leuci, coordinati dalla Procura per i Minorenni di Napoli e da quella ordinaria, con alcuni aspetti che saranno curati per competenza dalla Direzione distrettuale Antimafia partenopea. Secondo una prima ricostruzione, il gruppo del rione Sanità di cui faceva parte Tufano era a bordo di due scooter fuggiti a forte velocità da piazza Mercato verso il Rettifilo, inseguiti da altri giovanissimi centauri armati di pistola, che hanno esplosi decine di colpi ad altezza d'uomo, fino ad uccidere il 15enne e ferire al braccio il 17enne. Al momento, gli investigatori hanno identificato i due giovanissimi - anche loro di 15 e 17 anni - sospettati di essere tra i minorenni armati del rione Mercato che quella notte hanno sparato all'impazzata contro il gruppo rivale. Il movente del raid è ancora al vaglio degli investigatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SEMPRE RAGAZZI
COINVOLTI
IN EPISODI
DI VIOLENZA
DIETRO L'ASSALTO
L'IPOTESI VENDETTA**

Piazza dei Martiri, rapina pensionato: bloccato da un poliziotto fuori servizio

LA PAURA

Rapina tra la folla in piazza dei Martiri, poliziotto libero da servizio interviene a blocca il rapinatore in fuga in attesa dei suoi colleghi. È accaduto nella mattinata di ieri in pieno centro a Napoli, dove gli agenti della Squadra Mobile - di passaggio in zona - hanno arrestato un 22enne egiziano per rapina. Il giovane straniero è accusato di aver rapinato un pensionato che era a passeg-

gio nei pressi di una nota boutique del centro di Napoli. L'uomo avrebbe avvicinato la vittima e, con la forza e minacciandolo si è fatto consegnare portafogli e alcuni oggetti, per poi darsi alla fuga tra

**CAOS E TENSIONE
NEL CUORE DI CHIAIA
L'IMMIGRATO
22ENNE IN FUGA
FERMATO
E ARRESTATO**



L'ASSALTO La folla in piazza dei Martiri dopo la rapina

la folla. Non lontano dal luogo dell'accaduto, però, era presente un agente libero dal servizio che ha subito inseguito e bloccato il 22enne egiziano, prima di essere raggiunto da una pattuglia della Squadra Mobile, che si è trovata a transitare in quella zona, di rientro da altre attività, proprio durante quegli attimi concitati.

L'ARRESTO

Il 22enne è stato accompagnato in Questura, identificato, e, dopo la denuncia del pensio-

nato, è stato arrestato in flagranza di reato. Su disposizione del pm di turno alla Procura di Napoli, immediatamente trasferito nel carcere di Poggioreale in attesa dell'interrogatorio di convalida. Il 22enne è accusato di rapina. Il raid e il successivo intervento dei poliziotti è avvenuto in pieno centro, tra la folla della domenica, con decine di testimoni che hanno assistito prima alla rapina, poi al tempestivo intervento degli agenti, che hanno rapidamente bloccato e arrestato il 22enne, non lontano da una boutique. Molti turisti si sono spaventati e si sono allontanati dal luogo della rapina, altri sono rimasti per seguire le fasi della cattura da parte degli agenti intervenuti.

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Quei ragazzi di Chiaia "disconnessi" dai genitori

Piero Sorrentino

Accade nel tempo dell'avvento di un essere umano totalmente sregolato, reintegrato nella pienezza dei suoi istinti predatori e di possesso, riconciliato con le sue pulsioni più radicali e profonde. Un Uomo Nuovo - anzi, un Giovane Nuovo - che si muove guidato da una voracità del desiderio impellente nel quale si sommano distruzione e volontà di possesso. E questa figura non ha nulla a che fare con lo stereotipo razzista dello straniero predatore, ma ha i tratti dei figli di famiglie normali. Che non vivono necessariamente in situazioni di disagio o svantaggio economico e sociale. Giovani che vanno

a scuola o lavorano, integrati in un tessuto di apparente normalità. Come i due ragazzini fermati dai carabinieri nella notte tra sabato e domenica. Uno di sedici, l'altro di quattordici anni. Controllati dai carabinieri che hanno trovato nelle loro tasche due coltelli di 23 centimetri, a zonzo tra i locali di Chiaia e del centro storico.

I militari dell'Arma hanno provveduto a contattare le rispettive famiglie. Che non hanno reagito, come accade spesso in contesti difficili, con insulti agli operatori o impropri contro lo Stato e le sue istituzioni. Ma hanno replicato dapprima con un silenzio imbarazzato, poi con delle scuse.

Una storia, tra le mille, che dà da

pensare tanto quanto quelle a cui siamo più abituati, di famiglie in rivolta contro la legalità a partire dai suoi vertici. Quelle in cui, come si dice con efficace immagine nel dialetto locale, "il pesce puzza dalla testa". Queste, forse, fanno ancora più paura. Perché nelle altre c'è almeno una spiegazione, o un senso. In queste, no. Sono più spaventose perché raccontano di rapporti tra genitori e figli ormai totalmente virtuali.

Due binari paralleli, come le rette dei nostri anni liceali che si intersecano all'infinito. E, in questo schema, non vale più neppure la lettura facile della Città buona contro la Città cattiva. Perché - si vada giusto con la cronaca a qualche giorno fa, con la mor-

te assurda di Emanuele Tufano - non si può associare, alla famiglia di origine, neppure la logica di violenza camorrista. Non è mille volte più inquietante una storia senza giustificazioni logiche?

Qualche anno fa un rapporto Eurispes parlava di "pedofobia": fotografando l'immagine di un Paese dove i figli spadroneggiano e spaventano. In cui una prole aggressiva, scostumata e violenta detta la linea a fronte di genitori remissivi e silenziosi. Chissà che le cose non abbiano subito un'ulteriore evoluzione, o meglio torsione. Più che pedofobia, pedoindifferenza. Una sorta di sovvertimento di quel paradigma a cui eravamo abituati fino a qualche anno fa, a fronte di bam-

bini tirannici che si erano sottratti a ogni forma di autorità da parte dei propri genitori. E che anzi, a loro volta esercitavano su madri e padri impotenti. Adesso è come se fossimo al cospetto di due realtà scoliate, come quelle rette in geometria che non si intrecciano mai. Lo ha detto Paola Brunese, presidente del Tribunale per i minori di Napoli, ieri in un'intervista a questo giornale: "La famiglia ha un ruolo centrale. Nel senso che avrebbe il compito di controllare che i figli non frequentino gente in grado di fornire loro armi da sparare. E la stessa famiglia dovrebbe assicurarsi che i figli non escano armati di casa". Certo, riflessione sacrosanta. Ma cosa accade quando quel radar così fondamentale risulta staccato? E a chi va il compito di riconnetterlo con urgenza?

© RIPRODUZIONE RISERVATA